



Rassegna Stampa

Economia, politica, sociale, ambiente

Napoli, lunedì 12 aprile 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

Dichiarazioni 2009 I dati del Dipartimento delle politiche fiscali

Redditi Al Nord più ricchi del 30%

Da Roma in giù il dato medio si ferma a 15.052 euro

DI ANGELO AGRIPPA

Non è, come si dice, una novità dirompente, se la si osserva nei limiti di un gap storico che continua a confermare le differenze che attraversano l'Italia. Ma è certamente una novità preoccupante, che riconosce tutte le buone ragioni a sostegno dell'allarme diffuso lanciato, soprattutto di recente, sull'allargamento del divario, in termini di ricchezza, tra Nord e Sud.

I redditi degli italiani al Nord sono più elevati del 10,6% rispetto alla media nazionale. Il gap arriva a superare il 30% se confrontato con gli abitanti delle regioni del Sud, dove invece in media il reddito è del 20,2% inferiore rispetto al dato nazionale. È questo, in sintesi, ciò che emerge dalle elaborazioni effettuate sulle dichiarazioni dei redditi 2009, relative al 2008, pubblicate dal Dipartimento delle politiche fiscali del Ministero dell'Economia. Nelle regioni del Nord Italia 20,4 milioni di contribuenti, pari a poco meno della metà di coloro che hanno presentato la dichiarazione, hanno dichiarato 426,6 miliardi di euro, cioè il 54,5% del reddito complessivo pari a 782,6 miliardi. Il reddito medio al Settentrione arriva a 20.870 euro contro i 18.873 euro della media nazionale. Mentre nelle regioni del Sud su un totale di 8,5 milioni di contribuenti, il reddito complessivo è di 127,7 miliardi, il reddito medio an-

nuo arriva a 15.052 euro (-20,6% del dato nazionale). Al Centro invece su un totale di 8,3 milioni di contribuenti il reddito complessivo arriva a 165,1 miliardi di euro e il reddito medio è di 19.891 euro (+5,4%).

Ma vediamo quali cittadini risultano i più ricchi. Sono gli abitanti della Lombardia a dichiarare i redditi più alti in assoluto che con 22.540 euro superano del 19,4% la media nazionale. Ma tutte le regioni restano comunque al di sopra del dato nazionale: Emilia Romagna con 20.560 euro (+8,9%), Valle d'Aosta con 20.240 euro (+7,3%), Piemonte con 20.070 euro (+6,4%), Liguria con 20.050 (+6,2%), Trentino Alto Adige con 19.730 euro (+4,6%), Veneto con 19.560 euro (+3,7%) e Friuli Venezia Giulia con 19.440 (+3%). Anche nelle regioni del Centro i redditi sono superiori in media al dato nazionale, ma a tenere alto il dato è la capitale, aiutata in modo lieve dalla Toscana. Il Lazio, con un reddito medio di 21.310 euro, supera del 12,9% il dato complessivo e si piazza al secondo posto assoluto tra le 20 regioni. Mentre la Toscana con 19.370 euro supera la media del 2,6%. Restano sotto, invece, Umbria e Marche, rispettivamente con 17.970 euro (-4,8%) e 17.610 euro (-6,7%).

Tutte sotto la media nazionale le regioni del Sud, con la Calabria fanalino di coda. Con 13.470 euro medi si attesta a -28,6% rispetto al dato nazionale. Penultima in classifica la Basilicata con 14.270 euro (-24,3%), seguita dal Molise

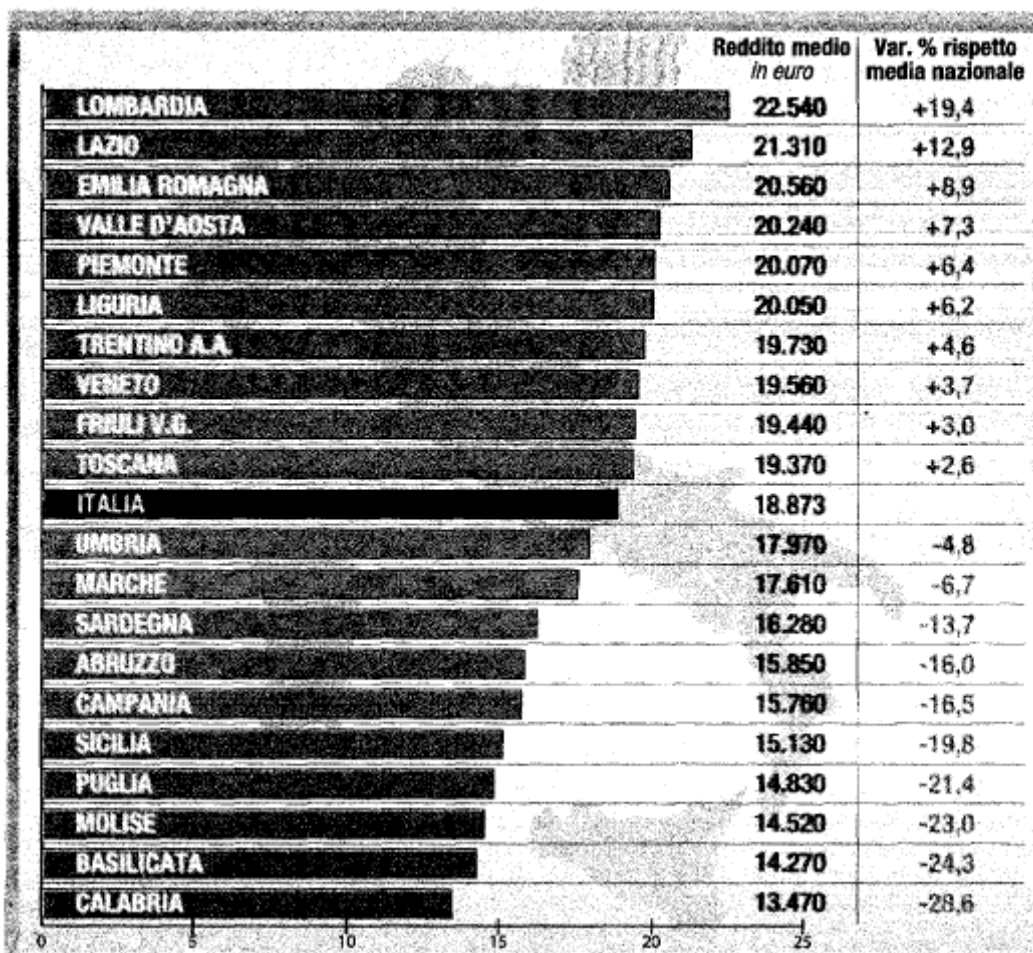
con 14.520 euro (-23%), Puglia con 14.830 euro (-21,4%), Campania con 15.760 euro (-16,5%) e Abruzzo con 15.850 (-16%). Restano sotto la media nazionale anche le isole: in Sicilia il reddito medio è di 15.130 euro (-19,8%) e in Sardegna di 16.280 euro (-13,7%).



Mef Il ministro Giulio Tremonti

Tutte le regioni del Mezzogiorno sotto l'indicatore nazionale

La situazione



Il nuovo Consiglio. Ultimo atto delle elezioni, ma per la giunta Caldoro è ancora in alto mare

Regione, ecco gli eletti oggi la proclamazione

■ Con la proclamazione dei consiglieri eletti alla Regione Campania cala il sipario sulle elezioni 2010 che hanno visto vincitore il Pdl di Stefano Caldoro, presidente in pectore a Palazzo Santa Lucia. Presidente ma senza una giunta: l'esecutivo non è stato ancora nominato e le trattative tra le varie anime del Pdl, l'Udc e le altre forze della nuova

maggioranza sono in alto mare. «Non certo come in Veneto dove per la composizione della giunta regionale Luca Zaia non solo ha già fornito i nomi della sua squadra di governo ma ha anche preferito attingere ai membri eletti in seno al Consiglio regionale facendo prevalere la logica del risparmio». A parlare sono il consigliere comunale del Pdl Raffaele Am-

brosino e il consigliere provinciale Enrico Flauto. «Ci auguriamo che anche in Campania prevalga questa linea - proseguono - d'altra parte, tra i neo eletti non mancano esponenti di elevato profilo con le com-

petenze necessarie per ricoprire incarichi all'interno di una giunta di altissima qualità. Se, al contrario, si preferissero esclusivamente assessori esterni - dicono - ci troveremmo di fronte a una vera e propria mortificazione della legittimazione popolare di quegli eletti che hanno ottenuto un consenso straordinario». Come se non bastasse, c'è ancora il caos no-

mine: «Chiediamo al direttore regionale dell'Arpac di soprassedere da nuove nomine. Il direttore provinciale di Napoli, De Nardo è infatti stato nominato direttore provinciale a Salerno» denuncia in una nota, Fulvio Martusciello, vicecoordinatore regionale del Pdl. «Mi chiedo il perché di questa decisione, visto che De Nardo aveva il contratto in scadenza a Napoli per la fine del 2010. Penso che sia doveroso che ci si fermi in questa fase con ulteriori nuove nomine e si consenta al presidente Caldoro di poter programmare il riassetto delle istituzioni». ■

L'industria e le Regioni

Piccolo vademecum per i neo-governatori

I nuovi presidenti e quelli rieletti trovano apparati industriali di diverse consistenze. Ecco cosa c'è da fare. Sin da subito



di **FEDERICO PIRRO**
Storia dell'industria
all'Università di Bari

I nuovi presidenti e quelli rieletti, nelle Regioni Meridionali in cui si è votato a fine marzo, trovano nel loro territorio apparati industriali di diverse consistenze che, pur pesantemente colpiti dalla crisi abbattutasi dalla fine del 2008 sul Sistema Italia, restano tuttavia segmenti strategici di molti comparti dell'industria Nazionale. Difenderli, pertanto, e potenziarli in logiche di mercato, e per quanto di competenza delle Regioni, è un compito cui tutti i Governatori devono accingersi con lena, insieme alle loro Giunte, non appena verranno insediate.

Dalla Campania alla Basilicata, dalla Puglia alla Calabria - oltre che in Abruzzo, Sicilia e Sardegna - sono presenti grandi impianti con i loro cluster di aziende subfor-

nitrici che vanno dalla siderurgia alla petrolchimica, dall'energia all'automotive, dall'aerospazio all'Ict, dalla meccanica pesante all'agroalimentare, dal Tac al legno-mobilità, cui si aggiungono le imprese di transhipment dei grandi armatori napoletani e i terminal container nei porti hub di Taranto, Gioia Tauro e Cagliari.

Allora, continuando ad utilizzare con rapidità e senza dispersioni nel loro impiego i fondi comunitari 2007-2013, è necessario che le Regioni accelerino l'approvazione e la sottoscrizione dei Contratti di Programma per le imprese maggiori, come sta già accadendo in Puglia e Campania.

Ma bisogna dare anche piena attuazione ai Pia - Pacchetti integrati di agevolazioni - e contribuire alla riqualificazione del personale che risulti in esubero in determinati settori, ma è destinabile ad altri impieghi industriali. Così come bisogna pervenire a decisioni conclusive nel-

le conferenze di servizi per impianti come ad esempio il rigassificatore di Priolo della joint-venture Erg-Shell e sbloccare altri investimenti come quello previsto dalla Edipower a Brindisi per la copertura del carbonile al servizio della sua centrale elettrica.

È necessario, inoltre, favorire le ricerche petrolifere previste in diverse aree del sud, rifuggendo da ogni estremismo ambientalista, pur nel pieno rispetto delle normative esistenti e delle procedure esplorative attuabili in logiche di ecosostenibilità.

Anche nel campo delle energie rinnovabili le Regioni del Sud possono e devono offrire al Sistema Italia un loro contributo - che potrebbe risultare decisivo - incrementandone ulteriormente la produzione, velocizzando le autorizzazioni agli insediamenti e facendo definitivamente chiarezza sui siti di localizzazione dei nuovi impianti.

Le vicende riguardanti il futuro dello stabilimento Fiat di Termini Imerese stanno dimostrando che Governo, Regione Sicilia, Azienda, Istituzioni locali e Partenaria-

to sociale, sono chiamati tutti a fare la propria parte con apporto di idee, know-how, risorse finanziarie, procedure autorizzative, se e quando necessarie, e con l'attivazione di nuove relazioni industriali. Lo stesso dicasi per l'altro grande sito della Fiat a Pomigliano d'Arco, ove il Gruppo torinese porterà la produzione della Panda dopo investimenti per 700 milioni e grazie alla disponibilità dei sindacati ad una diversa organizzazione dei turni di lavoro. Ma anche in diverse altre realtà industriali del sud sono in corso investimenti che richiedono impegni congiunti di Governo, Istituzioni locali, Imprese e Sindacati.

Gli amministratori vecchi e nuovi, che vanno dunque ad insediarsi, hanno grandi carte da giocare per contribuire alla crescita industriale dei loro territori in un'ottica però che deve essere al servizio delle esigenze dell'intero Paese; è necessario, in altri termini, che abbiano una visione di respiro nazionale dei loro compiti di governo, senza chiusura anguste e microregionali, nella piena consapevolezza che anche nel Mezzogiorno si gioca nei prossimi 5 anni una delle partite decisive per la modernizzazione dell'Italia.

AL LAVORO **LA REGIONE DI CALDORO SI PRESENTA CON UN PIANO DI INTERVENTO A FAVORE DEL TERRITORIO E SENZA AUMENTI DELLE TASSE**

Deficit, ecco il piano di Caldoro

Si pensa alla rimodulazione dei fondi europei. Nei prossimi giorni la proclamazione ufficiale del successore di Bassolino. Giunta, Ambrosino e Flauto intervengono sulla questione degli esterni: «Si dia spazio anche ai consiglieri, così come ha fatto Zaia nel Veneto»

di Mario Pepe

NAPOLI. Lo sforamento del Patto di stabilità da parte della Regione lo preoccupa. E non poco. E così Stefano Caldoro si è messo subito al lavoro per cercare di trovare la soluzione per arginare l'indebitamento ed evitare che la pesante eredità bassoliniana si traduca nel blocco totale delle attività della nuova amministrazione. «La situazione è davvero difficile, abbiamo avuto una cattiva sorpresa e ci sono condizioni problematiche per lo sviluppo. Ma lavoreremo ad una soluzione che non penalizzi i cittadini». Parole pronunciate dal neogovernatore sabato sera, nel corso di un intervento telefonico ad una manifestazione a Carinola, e ribadite ieri. Il piano di intervento, da attuare attraverso l'attività di un pool di economisti, è semplice: bloccare la proliferazione del disavanzo, agendo su quelle voci che ne sono responsabili (in particolare nel

settore sanitario), senza procedere ad un aumento della tassazione a carico dei cittadini. Trovando, allo stesso tempo, quel «coraggio», più volte evocato nei discorsi del successore di Bassolino, per effettuare gli investimenti atti a favorire lo sviluppo del ter-

ritorio. Anche perché le risorse del Fas potranno servire solo in parte a ripianare il deficit e, comunque, dovranno anche essere impiegate per iniziative a favore del territorio. È presumibile che, almeno

in fase di avvio, si proceda alla razionalizzazione e rimodulazione degli interventi attuabili attraverso l'impiego dei fondi europei per progetti mirati e anche per la riduzione, attraverso misure strutturali, del passivo nei conti. Il tutto per superare quel blocco delle attività che lo sforamento del Patto di stabilità ha fatto diventare

un rischio conclamato e che produrrebbe la prospettiva di non potere procedere a nuove assunzioni e lo stop all'eventuale contrazione dei mutui. Il tutto mentre nei prossimi giorni dovrebbe esserci la proclamazione ufficiale del nuovo presidente della Regione che così entrerà nella piena operatività. Non sono esclusi, nel corso della settimana, anche nuovi incontri a Roma con esperti dei settori legislativi ed economici del Pdl per continuare nello studio

della situazione ed avere così un quadro chiaro dei diversi settori. Intanto, sul fronte

della formazione della Giunta, al quale Caldoro continua a lavorare,

almeno in termini di criteri generali: per l'individuazione dei nomi ci vorrà ancora qualche giorno. Raffaele Ambrosino ed Enrico Flauto, rispettivamente consiglieri comunale e provinciale del Pdl, sottolineano che «per la composizione della giunta regionale della

Campania siamo sicuri che il presidente Caldoro seguirà l'esempio di Luca Zaia che, bruciando tutti sul tempo, non solo ha già fornito i nomi della sua squadra di governo ma ha anche preferito attingere ai membri eletti in seno al consiglio regionale facendo prevalere la logica del risparmio. Se si preferissero esclusivamente assessori esterni ci troveremmo di fronte a una vera e propria mortificazione della legittimazione popolare di quegli eletti che hanno ottenuto un consenso straordinario». Infine, da Caldoro arrivano i complimenti al presidente del Cira, Enrico Saggese, i complimenti per il successo della missione l'Usv (Unmanned Space Vehicles), il secondo velivolo aerospaziale senza pilota del Centro aerospaziale di Capua. «Il progetto che ha avuto inizio sotto la guida del professore Sergio Vetrella dimostra - conclude - la grande capacità e competenza scientifica del Cira di Capua, una realtà che si presenta come uno dei centri di ricerca aerospaziali più importanti al mondo».



Il Comune La Iervolino allo scoglio del bilancio

ROBERTO FUCCILLO
A PAGINA V

Iervolino alla prova del bilancio

Tormenti nel Pd, Venanzoni attacca gli assessori



Il sindaco Rosa Russo Iervolino in Consiglio comunale

ROBERTO FUCCILLO

MENTRE a Santa Lucia tutti attendono che almeno il presidente Stefano Caldoro possa essere proclamato e prendere possesso dei suoi uffici (la proclamazione dei consiglieri potrebbe invece slittare alla settimana prossima), la settimana che inizia oggi fa riaprire i battenti della politica anche in Comune. Dove il sindaco Iervolino e la sua amministrazione sono attesi al difficile passaggio del bilancio. L'appoggio ottenuto dal sindaco presso il segretario nazionale del Pd Pierluigi Bersani dovrà essere sottoposto alle tensioni interne della maggioranza e dello stesso Pd. Che ci siano aree di scontentezza è noto. Neanche la domenica è valsa a frenare l'ultima puntura di spillo in ordine di tempo. Ne è autore Diego Venanzoni. L'occasione è fornita da una polemica su un cantiere al Vomero, protagonista l'assessore Agostino Nuzzolo. Del quale Venanzoni ora chiede le dimissioni, perché «assessori che non riescono a parlare alla città, anche se in buona fede,

vanno rimossi. Da qui a qualche giorno saremo in una nuova campagna elettorale, bisogna prendere atto e passare a impegnare nuove energie». Insomma va bene prepararsi all'ultimo anno di consiliatura, ma cambiando la squadra.

La Iervolino di politici al posto degli esterni non vuole sentir parlare. Anche se fra i «tecnici» serpeggia un senso di difficoltà per il confronto imminente con un governo che è passato a destra anche sul fronte regionale, e almeno uno di loro, Luigi Scotti, ha sondato l'ipotesi di un suo disimpegno per motivi personali. Il sindaco comunque ha soprattutto bisogno di una sponda più sicura da parte del Pd, che a sua volta riavvierà i motori soltanto oggi. Prima con le valutazioni sui ballottaggi, poi con la convocazione della direzione regionale, la indizione del congresso provinciale e, soprattutto, la riunione del gruppo comunale, domani, chiamato a eleggere un nuovo presidente dopo la migrazione di Fabio Benincasa all'Udc. L'ultima volta fu quasi rissa fra lo stesso

Venanzoni e Antonio Borriello.

In attesa del suo partito, Iervolino ha incassato la promessa di una astensione sul bilancio da parte di Italia dei valori, che continua però a chiamarsi fuori dalla maggioranza. Ma dovrà guardarsi anche dal gruppetto di sinistra, sei consiglieri iscritti a gruppi consiliari diversi, ma tutti facenti capo alla Federazione della sinistra. Sei voti non sono pochi, il partito si è pronunciato contro il bilancio, ma non tutti i consiglieri potrebbero essere d'accordo. Il sindaco cercherà di vederli chiaro incontrando proprio oggi il se-

stetto. Inizia oggi a riunirsi anche la commissione bilancio, che il 15 ascolterà i revisori dei conti. Mentre il 14 i capigruppo decideranno della seduta di aula, probabilmente la settimana prossima.

**Il sindaco incassa
la promessa di
una astensione
da parte dell'Italia
dei valori**

Politica

L'intervento Salute in carcere l'importanza della riforma

Antonio Mattone *

Carcere e salute. Un binomio che sembra non avere niente in comune. Eppure, chi vive in carcere si trova ad essere sempre di più esposto a rischi sanitari. La detenzione avviene spesso in ambienti malsani e promiscui, dove facilmente si diffondono patologie come la scabbia e l'epatite, accompagnate dall'aumento del disagio mentale dovuto all'alcolismo e alle dipendenze da droghe e farmaci. Siamo a due anni dall'approvazione del Dpcm del 1° aprile 2008, che prevede il trasferimento delle competenze dell'assistenza sanitaria in carcere dal Ministero di Giustizia alle Regioni, completando così il lungo iter della riforma della sanità penitenziaria definita con il decreto legislativo 230 del 1999.

Questo cambiamento è di grande importanza perché viene così realizzato il principio previsto dalla Costituzione che garantisce a tutti i cittadini pari diritti alla salute.

Davanti a questo cambiamento epocale le Regioni (e tra queste la Campania) si sono trovate impreparate. Alle prese con il deficit, i piani di rientro, i commissariamenti, prive di un modello e di modalità organizzative adatte a garantire i livelli essenziali di assistenza sanitaria ai detenuti, hanno sottovalutato l'impatto della riforma. Una grande criticità è la mancanza di liquidità in quanto sono stati trasferiti dal Ministero dell'Economia solo i fondi relativi al 2008.

Quindi anche la Regione Campania e le Asl coinvolte hanno dovuto «anticipare» i soldi per pagare gli stipendi agli operatori e per l'acquisto delle medicine.

Molti, di fronte allo «tsunami» della riforma, hanno rimpianto la passata gestione. Non funzionava meglio il vecchio sistema? Io penso proprio di no. Dopo decenni in cui i detenuti e gli internati sono stati curati con sistemi «borbonici» e strumentazioni sanitarie obsolete, siamo oggi davanti ad una svolta straordinaria che può migliorare la qualità della vita e della dignità delle persone ristrette e degli operatori sanitari.

Un aspetto molto importante è che la riforma prevede il graduale superamento degli Opg, gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari nati dopo la legge Basaglia che aboliva i manicomii. In Campania ci sono due Opg sui sei esistenti in tutta Italia. Attualmente sono presenti 1822 internati di cui circa 400 in Campania. Si calcola che circa 400 internati potrebbero essere dimessi se presi in carico dalle Asl di residenza, ma non sono stati ancora approvati i relativi progetti.

Per sostenere e monitorare l'applicazione della riforma è nato il Forum per la salute dei detenuti. Il Forum Campano sostenuto tra gli altri da Feder-sanità, dal cappellano di Poggioreale, dalla Cgil, dalla Comunità di Sant'Egidio, ha rivolto un appello ai candidati alla presidenza della Regione per porre all'attenzione il grave e drammatico problema dell'assistenza ai detenuti. Su questo vedremo come la nuova giunta programmerà la domanda di salute dei detenuti presenti nei 20 istituti campani.

Forse quello della salute nel carcere è un tema impopolare. Ma al di là di un naturale sentimento di giustizia e di umanità una cosa è certa: un carcere «sano» conviene a tutti.

* Comunità di Sant'Egidio

Il concorso Iniziativa degli scout con i ragazzi della comunità di Nisida Il bene e il male, fotoreporter per un giorno

Chi non vorrebbe essere fotoreporter, almeno per un giorno? Scegliere un'inquadratura tra le infinite possibili significa catturare, e prima ancora definire, un oggetto degno di attenzione particolare. Leggere la nostra complessa realtà inizia da qui. Se a provarci è un ragazzo, se lo fa in compagnia di ragazzi e ragazze della sua età, e se il tema è la ricerca del positivo e negativo nella propria città, questo è ancora più intrigante: è quello che è accaduto il 16-17 gennaio tra i ragazzi

della Comunità Pubblica per Minori di Nisida ed alcuni ragazzi scout napoletani in un workshop di fotografia per partecipare al concorso fotografico «'O 'bbuono e 'o malamente», promosso dalla Fondazione Idis-Città della Scienza.

I ragazzi della comunità e gli scout hanno vissuto non solo un primo approccio al mondo della fotografia, ma anche un'occasione di conoscenza personale e di confronto sulla propria città: dopo essere passati velocemente



te dal foro stenopeico alle moderne macchine digitali, con un workshop offerto da un fotografo professionista, sono partiti come «inviati speciali» per i quartieri della decima Municipalità per immortalare in una foto un aspetto positivo o uno negativo della città. I ragazzi hanno risposto con grande interesse, entrando tutti pienamente nel loro ruolo. «Stiamo attendendo con impazienza la scelta del vincitore», dice il direttore della Comunità per i minori di Nisida, Amedeo

Triola.

Il workshop è stato soltanto una delle tante attività organizzate nel corso dell'anno dalla Agesci-Zona Napoli (associazione guide e scout cattolici italiani) con la Comunità Pubblica di Nisida, nell'ambito di un secondo progetto ormai decennale. Il programma di iniziative impegna sull'isola ogni anno qualche centinaio di ragazzi scout (non solo napoletani), coetanei dei ragazzi della comunità, in attività concrete ed entusiasmanti, vissute in un clima di costruttiva e gioiosa fraternità.

m.cer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE**L'ASSESSORE VUOLE LA VILLA DI ZAZA****Giordano: «Prima paghi le case famiglia»**

«Siamo davvero allibiti di fronte alle proteste personali che l'Assessore alle politiche sociali del comune di Napoli Giulio Riccio sta portando avanti per ottenere la firma della Prefettura che, garantirebbe così all'amministrazione comunale, di ottenere la villa del defunto Boss Zaza. Lo scopo "benefico" per cui Riccio chiede questo bene confiscato alla camorra, sarebbe quello di aprire un centro di accoglienza per minori disabili. Un obiettivo dai grandi ideali non c'è che dire, se non fosse che, proprio grazie alle politiche fallimentari della giunta Iervolino, tutte le strutture che a Napoli si occupano di minori a rischio, sono a loro volta e paradossalmente a rischio chiusura a causa dell'insolvenza del Comune». A dichiararlo la presidente di Campania in Movimento, Chiara Giordano. «Nessuno - ha continuato il presidente dell'associazione - mi auguro dimentichi che, anche l'ultimo via libera dato dalla Regione, ad una tranche di fondi per il terzo settore vincolandola esplicitamente per le case famiglia e i semiconvitti, è misteriosamente scomparsa una volta arrivata alla tesoreria comunale. L'assessore Riccio come al solito, non solo ha scaricato la colpa sulla giunta regionale, ma ha anche rilanciato al ribasso sul debito che riguarda le strutture sociali a cui non vengono erogati i fondi da oltre 25 mesi. L'ultimo impegno Riccio lo ha preso con "Striscia la Notizia" a cui ha assicurato che i 9 milioni di euro sbloccati dalla Regione, saranno disponibili entro giovedì». «Inoltre va sottolineato come il Comune, applichi politiche ben poco sociali nei confronti di quelle poche associazioni che usano questi edifici sequestrati alla malavita organizzata per fare realmente del bene. A queste strutture infatti il Comune non applica nessuna agevolazione fiscale, a partire dalla Tarsu. Non vorremmo che questa insistenza sull'edificio della Gloriette, destinata a quelle attività sociali gestite direttamente dal comune, serva unicamente a favorire quelle associazioni con cui la giunta Iervolino ha sempre mostrato un particolare feeling», ha concluso la Giordano.

UNA FAMIGLIA SU QUATTRO OCCUPA LOCALI INSALUBRI. SPESSO SENZA FINESTRE NÉ SERVIZI

La denuncia del "Roma": a Ponticelli come nel terzo mondo

NAPOLI. Per due giorni il nostro giornale ha dedicato alcuni primi piani all'emergenza abitativa nel quartiere di Ponticelli, una realtà drammatica simile a quella che si vive in Paesi del terzo mondo. Nell'area Est, secondo dati della Municipalità, una famiglia su sette non ha una casa né i mezzi per pagare un canone di fitto. Questa percentuale sale a una famiglia su quattro a Ponticelli. Oltre settemila persone che si arrangiano occupando i famigerati "bipiani", alloggi creati per i terremotati dell'80 e ancora in piedi. Altri occupano invece ogni buco delle palazzine popolari, trasformando in "abitazioni" gli scantinati, i locali che dovevano ospitare lavanderie o negozi (nella foto): molti non hanno nemmeno finestre, acqua o elettricità. La situazione igienica è drammatica, come raccontano gli stessi "scantinatisti": «Viviamo tra topi, scarafaggi e zecche, nell'umidità. I nostri bambini si ammalano continuamente di congiuntivite e di malattie respiratorie. I neonati vanno soggetti a polmonite già nel primo mese di vita». Uno scandalo non degno di un Paese civile, eppure le amministrazioni di centrosinistra che si sono succedute negli ultimi vent'anni non hanno fatto assolutamente niente per risolvere questa emergenza.

Gli organici In aumento i docenti senza sede. Il direttore Chiappetta: chi non entrerà in classe non perderà i punti

Scuola, 4mila cattedre in meno

Su 25.558 posti da tagliare
il 15 per cento in Campania
La Cisl: qui il dazio maggiore

Daniela De Crescenzo

Ancora tagli per la scuola campana. I primi dati sono allarmanti: sarebbero quasi quattromila i posti in meno. Secondo i sindacati, che già sono sul piede di guerra, in Campania saranno concentrate ben 3866 delle 25.558 cattedre scomparse a livello nazionale. Ci saranno 1276 insegnanti in meno nella scuola primaria, 894 nella media e 1716 nella secondaria. Tagli sostanziosi sono previsti pure per il personale Ata anche se non è stata ancora fatta la ripartizione per le regioni. I tagli ai posti dei docenti, compresi nel piano triennale della Gelmini, arriveranno nel complesso a 130 mila nel 2012.

Il calo delle cattedre è stato provocato dalla diminuzione delle iscrizioni (soprattutto nella secondaria), ma non solo. Il governo, infatti, ha deciso di risparmiare nel triennio otto miliardi di euro sul personale e le riduzioni previste dalla legge 133 del 2008 sono state spalmate tra le diverse regioni.

Una situazione che ovviamente preoccupa i sindacati. «Se questa ipotesi verrà confermata - sottolinea il segretario generale della Cisl Scuola della Campania, Rosalba Visone - ancora una volta la nostra regione pagherà il dazio maggiore, con un ulteriore incremento di docenti soprannumerari senza sede, visto che i pensionamenti - 2903 su tutto il territorio - non riusciranno a compensare gli esuberanti annunciati».

«La tabella dei tagli della Campania porterà a una riduzione del tempo scuola - commenta il segretario regionale della Cgil Campania Giuseppe Vassallo - E crescerà anche la precarizzazione complessiva della classe in-

gnante: molti diventeranno soprannumerari e perderanno le proprie classi altri lavoreranno a scavalco, dividendosi tra più scuole».

E il direttore scolastico regionale, Luciano Chiappetta, che è anche il responsabile ministeriale del personale della scuola è già al lavoro per attenuare l'impatto sul sistema formativo campano. «Il taglio non è tutto sull'organico di diritto, il 15 per cento ricadrà, infatti, sull'organico di fatto e quindi gli effetti saranno visibili a partire da settembre», spiega. L'organico di diritto è quello stabilito sulla carta quello di fatto è quello che realmente si organizza nelle singole scuole. La differenza non è piccola.

Già in questa prima fase si andrà a definire il numero degli insegnanti che risulteranno in soprannumero, e contemporaneamente diminuiranno i posti disponibili per i supplenti. Su questo fronte si sta già organizzando la direzione regionale. «Cercheremo di rinsaldare quegli strumenti di salvaguardia già utilizzati lo scorso anno - dice Chiappetta - creeremo una corsia preferenziale per chi aveva già una supplenza, come abbiamo già fatto. Chi non entrerà in classe non perderà punti e contemporaneamente, tramite una convenzione con l'Inps, otterrà il sussidio di disoccupazione».

Poi dovrebbe scendere in campo la Regione: «Cercheremo di stipulare accordi quadro per l'allargamento dell'offerta formativa in maniera da aiutare anche i precari - spiega Chiappetta - Per i docenti di ruolo che saranno trasferiti e in soprannumero (e saranno circa duemila) cercheremo di sfruttare i buchi negli organici di fatto». I maggiori disagi dovrebbero avvertirsi nelle superiori dove partirà la riforma. «Bisognerà sopportare dei disagi - conclude il direttore - ma faremo di tutto per limitare il peso dei tagli».



Il sindacato
«Con il corpo docente così ridotto impossibile garantire l'offerta formativa»

Al Secondo Policlinico

**Bimba affetta
da malattia rara, pronto
il farmaco salvavita**



La piccola P. affetta da una malattia rara che presenta appena 15 casi in tutto il mondo, e cioè il deficit di piridossamina, sarà curata con un farmaco prodotto al Policlinico di Napoli. Alcuni mesi fa la madre aveva lanciato un appello attraverso la Rai: il farmaco doveva arrivare dagli Usa, unico posto in cui era prodotto, e c'era il rischio che la neonata si aggravasse qualora fosse arrivato in ritardo. Ora lo produrrà anche il Secondo Policlinico, dove i ricercatori della Terapia intensiva neonatale si sono subito messi al lavoro per realizzare il medicinale. Da qualche settimana, infatti, ha spiegato il direttore del reparto Roberto Paludetto, «la medicina viene confezionata in bustine predosate, nella farmacia centralizzata del policlinico. Utilizziamo il principio attivo, il piridossalfosfato, fornito da una ditta italiana», continua Paludetto «e nei laboratori galenici della farmacia del Policlinico confezioniamo la medicina. Questo ha ridotto notevolmente le ansie della famiglia. Prima, infatti, un terremoto, un problema nel traffico aereo, una qualsiasi emergenza internazionale insomma, avrebbe potuto mettere a repentaglio la vita della bambina». L'idea venne proprio alla mamma, che chiese ai medici napoletani perché non fosse possibile produrre il medicinale anche in Italia. E così che al Policlinico si misero al lavoro per soddisfare la sua esigenza. La piccola paziente ha ora quasi 15 mesi. È una bambina vivace e con uno sviluppo psicomotorio perfettamente normale.

Il caso**Falsi sfollati
il Comune sapeva
ecco il carteggio
prima del blitz**

Nel gennaio 2009 l'assessore al patrimonio D'Aponte denuncia che i pagamenti alle famiglie sgomberate in seguito a disastri «non sono conformi alle leggi». Scrive, D'Aponte, al sindaco Iervolino, al comando dei vigili urbani, all'assessore alle risorse strategiche e al direttore del servizio patrimonio. È solo la prima di una decina di lettere tra gli uffici di Palazzo San Giacomo: dal carteggio, che il Mattino è in grado di ricostruire, si evince che il Comune sapeva che il caso degli sfollati fantasma stava per esplodere.

> Roano a pag. 26

La truffa, l'inchiesta**Falsi sfollati
il Comune sapeva
ecco il carteggio**

Raffica di lettere dell'assessore D'Aponte
«Pagamenti non conformi alla legge»

Luigi Roano

È il gennaio del 2009 quando Marcello D'Aponte, da pochi giorni assessore al Patrimonio, denuncia che i pagamenti alle famiglie sgomberate in seguito a disastri non sono conformi alle leggi: scrive al sindaco Rosa Russo Iervolino, al comando della Polizia municipale, all'assessore alle Risorse strategiche (all'epoca era Riccardo Realfonzo) e al direttore del servizio Patrimonio e Logistica Rosaria Guidi. È la prima di una decina di lettere dove D'Aponte sull'assistenza economica agli sfollati segnala che qualcosa non va. Sente puzza di bruciato in quel fiume di soldi - mediamente 5,5 milioni

di euro all'anno che generano debiti fuori bilancio e che finiscono nelle tasche di albergatori - e lo sottolinea con forza.

L'assessore replica a una nota della Guidi: «Pre-go volermi comunicare - il linguaggio è burocratico - la disponibilità del suo servizio ad effettuare controlli in oggetto eventualmente predisponendo le necessarie turnazioni e rotazioni di personale allo scopo di perseguire più efficacemente gli obiettivi di controllo dell'effettiva presenza delle famiglie sgombrate». Dun-

que l'assessore invoca controlli serrati prima di firmare la nota dei debiti fuori bilancio per dare il via libera

Cronaca

ai pagamenti. D'Aponte è arrivato da poco ma mette le mani avanti. Del resto a settembre del 2008 la guardia di Finanza apre una indagine sfociata pochi giorni fa con gli arresti di due imprenditori e la quantificazione del danno al Comune: 2,5 milioni. Dove gli inquirenti accusano Palazzo San Giacomo di essere stato omissivo sui controlli.

La denuncia

Il 3 marzo, quando manca poco più di un mese agli arresti, D'Aponte esplode - la nota in uscita è la 1722 - e il primo indirizzo a cui arriva la lettera è quello della Iervolino: «Pervengono a questo ufficio - si legge - richieste di sottoscrizione di schede riepilogative di debiti fuori bilancio. Tra questi viene richiesto il riconoscimento di debiti contratti per far fronte a tamponare esigenze alloggiative di famiglie sgomberate a seguito di eventi calamitosi ovvero per il pagamento di prestazioni». D'Aponte poi denuncia: «A tal uopo mi corre l'obbligo rilevare che l'affidamento di tali prestazioni, in virtù della documentazione fornitami, non appare confacente alla vigente disciplina in materia di appalti». In particolare il riferimento è alle famiglie «occupanti senza titolo l'ex scuola elementare Pasquale Scura, ovvero per il pagamento di prestazioni alimentari». Insomma si doveva pagare il pranzo alle famiglie e nessuno sa a che titolo. D'Aponte stanco e chissà, preoccupato da indagini anche della Corte dei conti, vede rosso e attacca: «Per quanto attiene il pagamento di prestazioni in favore di strutture alberghiere, oltre quanto già osservato, si prega il signor direttore centrale come già di intesa a provvedere a disporre per la notificazione agli aventi diritto della relativa offerta di contributo una tantum e in caso di mancata accettazione a realizzare un progressivo programmi di sgombero entro breve tempo».

Il j'accuse

Un passo indietro per capi-

re perché l'assessore esplode. Marzo 2009 è il mese dell'ira. La lettera è indirizzata a alla Guidi e ancora Realfonzo (che è già testimone di accusa in una indagine proprio sul Patrimonio di un'epoca precedente al mandato di D'Aponte) ed è perentoria: «Si precisa che il visto apposto sulle medesime dal sottoscritto (si tratta sempre dei pagamenti) si intende reso a titolo di esclusiva conoscenza, in particolare modo per quanto attiene a prestazioni rese nel periodo antecedente antecedente alla mia nomina. Il direttore del servizio come da intese verbali è pregato di dare opportune disposizioni per apposito piano di progressiva riduzione di dette prestazioni». Per l'assessore quelle cifre sono eccessive. Di più in un'altra lettera chiede «l'elenco numerico dei nuclei familiari sgomberati e allocati in strutture ricettive alberghiere, la data di inserimento in esse la spesa sopportata dall'amministrazione, le ragioni del loro inserimento all'interno di queste strutture». Vale a dire che il Comune non ha mai saputo con certezza quante persone mantiene negli alberghi.



”

I sospetti

Il responsabile del patrimonio ha sollecitato verifiche sulla presenza delle famiglie in albergo

La truffa. Ecco il carteggio tra l'assessore e i dirigenti: D'Aponte invocava controlli serrati sulla vicenda

Finti sfollati pagati dal Comune nelle lettere denunce e accuse

► L'esponente della giunta ha chiesto più volte verifiche sui soldi versati agli sfrattati

Ciro Pellegrino
c.pellegrino@epolis.sm

■ Un pasticcaccio brutto, un assessore testardo e un muro di gomma: così si potrebbe sintetizzare un carteggio durato un anno. Protagonisti: l'assessore comunale al Patrimonio, Marcello D'Aponte, i dirigenti del Comune di Napoli, servizio Patrimonio e Logistica, il comando della Polizia Municipale, assessori ed ex assessori della giunta di Rosa Russo Iervolino.

AL CENTRO DI TUTTO c'è il caso degli sfollati ospitati - a spese del Comune - in alberghi in zona piazza Garibaldi, convenzionati con l'Ente. Una storia sfo-

ciata di recente con inchiesta e arresti: gli sfollati non erano tali e i soldi non erano dovuti. D'Aponte, giurista e docente alla Federico II si è appena insediato: è il gennaio 2009. La sua è una poltrona "calda": è appena scoppiato il caso "Romeo" e il sindaco ha bisogno di rigore assoluto. Il giurista analizza lo strano caso degli sfollati, prende carta e penna e scrive a Iervolino, Polizia municipale, assessore al Bilancio (all'epoca dei fatti era Riccardo Realfonzo) e al dirigente del servizio Pa-

trimonio, Rosaria Guidi. Motivo? Chiede spiegazioni su quei denari pagati agli sfollati. Cinque milioni e mezzo sono troppi secondo l'assessore.

QUELLA LETTERA non sarà che la prima di una lunga serie. Circa dieci, con un crescendo di risentimento tra l'assessore, arrabbiato per il burocrate con il quale rispondono gli uffici e la

macchina comunale, lenta a rispondere, evasiva nel riscontrare quanto chiesto dall'esponente esecutivo. «Effettuare con-

trolli in oggetto eventualmente predisponendo le necessarie rotazioni di personale allo scopo di perseguire il controllo dell'effettiva presenza delle famiglie sgomberate»: così scrive D'Aponte. La Guardia di Finanza è già al lavoro mentre a Palazzo non si sa nemmeno quante famiglie beneficino dei soldi dell'Ente. Ultima comunicazione:

ne: a marzo di quest'anno. L'assessore scrive a chiare lettere che quei pagamenti non andavano fatti. Sarà un giudice, ora, a stabilire le responsabilità. ■

La chiave

1 Troppi soldi agli sfollati

■ Tanti debiti fuori bilancio per tappare i buchi dei pagamenti ad alberghi convenzionati col Comune. Hotel che ospitavano sfollati in carico all'Ente guidato da Rosa Russo Iervolino: una storia che ha portato a 2 arresti.

2 L'assessore che denuncia

■ Marcello D'Aponte, assessore dal gennaio 2009, denuncia attraverso un fitto carteggio l'anomalia di questi pagamenti, ma senza mai ottenere risposte certe dalla burocrazia di Palazzo San Giacomo. Circa dieci, le lettere spedite ad assessori funzionari, e al sindaco Iervolino.

3 Corte dei conti sugli affitti

■ La Corte dei Conti della Campania indaga sui mancati introiti per gli affitti delle case di edilizia residenziale comunale. Case che ora saranno vendute.

**BIODIVERSITÀ****«FERMATO IL DECLINO, ORA SERVONO AIUTI». IERI 5MILA FAMIGLIE IN VISITA**

Zoo, sos dei veterinari alle istituzioni

di Dario D'Auriente

«Oltre 5.000 famiglie hanno partecipato alla »giornata sulla Biodiversità« al Parco Zoo di Napoli». «È una iniziativa da ripetere - spiegano l'amministratore dello Zoo Cesare Falchero e il presidente dell'associazione Watchdog Francesco Emilio Borrelli che si occupa del benessere degli animali - perché i napoletani sono molto attenti alla difesa degli animali e dell'ambiente e vogliono partecipare a eventi di questo tipo». «Ho spiegato ai visitatori - continua il veterinario Piero La Ricchiuta che con il suo staff cura gli ospiti del parco - che gli animali stanno bene anche se sono mediamente abbastanza anziani. Lo Zoo ha arrestato il declino e adesso comincia a risalire la china ma c'è bisogno dell'affetto dei cittadini e del sostegno delle istituzioni».

È il puzzle il simbolo scelto dalla zoo di Napoli per inaugurare le giornate evento sulla biodiversità, cominciate ieri. Perché in un ecosistema, le varie parti interagiscono proprio come i pezzi di un puzzle che istaurano fra loro un delicato equilibrio.

«Il 2010, come dichiarato dalle Nazioni Unite nell'ottobre del 2006, è l'anno della biodiversità - spiega Falchero - quindi questa iniziativa andrà avanti per tutto l'anno, ovviamente con rafforzamenti del personale nei weekend, dove si prevede maggiore affluenza. L'obiettivo è quello di far capire il concetto di diversità delle specie animali e vegetali e l'importanza che questa varietà ricopre per il mantenimento dell'equilibrio del nostro pianeta. L'uomo è parte integrante di questa catena - prosegue - e con la sua intelligenza ed i suoi mezzi deve comprendere la necessità di salvaguardare la natura e gli habitat, e non di distruggerli». L'idea è quella di sfruttare una situazione ludica come una passeggiata allo zoo, per spiegare che oggi si assiste, tristemente, ad una riduzione del numero di specie viventi. «Dobbiamo far capire ai più piccoli, ma anche agli adulti, quali sono le principali minacce alla biodiversità che è la vera ricchezza del mondo - afferma l'operatrice didattica Rosaria, mostrandoci Sabrina, un bellissimo esemplare d'elefante - è fondamentale comprendere che se nell'ecosistema viene a mancare un pezzo,

siamo tutti in difficoltà perché si corre il rischio di rompere l'equilibrio».

Nell'anno in cui l'Onu ha invitato tutte le nazioni a mettere in atto le iniziative volte alla salvaguardia della vita sulla terra, quindi, lo zoo di Napoli risponde presente. Trasformandosi pian piano in un parco didattico, si è infatti allestito un percorso cosparso di punti d'incontro tra le operatrici didattiche e i bambini, proprio per spiegare come gli animali vivono, di cosa necessitano e quali sono i pericoli che incombono su di loro, che purtroppo sono quasi tutti legati all'attività umana. Un'iniziativa comunque simpatica ed importante, che si è manifestata ancor maggiormente con gli sketch dell'intervista al leone ed alla zebra.

«Stiamo lavorando, sin da quando ero assessore - dice Francesco Emilio Borrelli, presidente di Watchdog - per la tutela di questi animali e per far continuare a vivere il parco zoo di Napoli e i suoi ospiti. Il prossimo obiettivo - conclude - è realizzare gabbie più ampie anche per le tigri, dopo quelle che sono state dedicate alle zebre».

GLI INVESTIGATORI

CACCIA AI RAPINATORI DELLA FIGLIA DEL PATRON DI NAUTICSUD

Movida violenta, indagini serrate

Dopo l'aggressione a Martina Ferrara, la figlia del patron di Nauticsud, le indagini delle forze dell'ordine sono più che serrate. Ieri erano orientate verso la zona di San Pietro a Patierno ma oggi si riparte da zero e si controllano i pregiudicati tra i Quartieri Spagnoli e il Pallonetto. Una rapina dai contorni amari soprattutto per il fatto che si è consumata sotto gli occhi di centinaia di persone, a due passi da una pattuglia della Municipale e davanti allo "sguardo" vigile delle telecamere. Il colpo intorno alle due di venerdì notte a Mergellina, nella zona degli chalet. Martina ed il suo ragazzo erano a bordo della Porsche Cayenne di lui, in sosta nei pressi della clinica Mediterranea in attesa dell'arrivo di una coppia di amici. La ragazza si sente tirare per un braccio dal suo fidanzato, il tempo di voltarsi e in un attimo la sensazione di trovarsi in un vero e proprio incubo. Dal finestrino del guidatore spunta il braccio di un ragazzo, volto coperto dal casco semintegrale, impugnando una pistola, puntata dritta in direzione della coppia di fidanzatini. Le sue richieste sono insistenti: il ragazzo gli consegna un orologio di marca ma per il rapinatore il bottino è ancora troppo magro. Allora è la diciannovenne che tenta di allontanarlo consegnandogli alcuni anelli d'oro. Ma niente, il malvivente continua ad avanzare pretese. E a quel punto chiede soldi in contanti: nel portafogli del giovane circa cinquanta euro, troppo pochi per il rapinatore. A due passi dalla Porsche Cayenne, si accosta l'auto de-

gli amici della coppia di fidanzati. In macchina due persone. Sono loro a finire nel mirino del malvivente che, arma in pugno, porta via il Rolex del ragazzo e fugge a bordo di una moto lasciando le quattro vittime sotto choc. «La cosa più assurda - si sfoga Martina - è che tutto è successo tra la folla. C'erano tantissime persone a quell'ora, nel weekend gli chalet sono sovraffollati. C'erano coppie, famiglie con bambini, camerieri che giravano tra i tavoli, volanti e pattuglie delle forze dell'ordine che passavano in continuazione - aggiunge - ma nessuno è intervenuto. Il rapinatore ha avuto tutto il tempo di scendere dalla moto, con la pistola tra le mani, farsi spazio tra la folla e raggiungere la nostra auto senza che nessuno dicesse una parola». «È stata una serata infernale, - dice Martina con la voce tremante - Siamo ancora tutti sotto choc, abbiamo sentito parlare spesso di rapine ma quando accade a te, in prima persona, è tutto diverso». «L'episodio di ieri ci porta a rimarcare ancora una volta la mancanza di sicurezza in questa città - tuona Lino Ferrara, padre della vittima del raid - Manca una seria politica di repressione e prevenzione dei reati ma se da un lato la prima è affidata allo Stato, la seconda dovrebbe essere compito delle amministrazioni locali, pronte a farsi carico di proporre iniziative sociali importanti e fondamentali per la crescita dei giovani, affinché anche loro abbiano la possibilità di scegliere una vita diversa».

FRANCO BARBATO (IDV): «NON DARLA VINTA ALLA CAMORRA». MARTUSCIELLO (PDL): «UN ASSESSORATO ALLA MOVIDA»

«Serve un piano nazionale di prevenzione»

Dopo le aggressioni degli ultimi giorni fioccano le reazioni politiche che ovviamente accendono di più lo scontro su argomenti che sono purtroppo all'ordine del giorno.

«La questione della tutela della sicurezza pubblica a Napoli e nella sua provincia deve diventare una questione nazionale. Questi territori stanno rischiando di morire di rassegnazione, tra l'indifferenza colpevole delle istituzioni, locali e nazionali. Serve subito un piano nazionale di prevenzione o tra poco la città dovrà darla vinta solo ai camorristi». A dirlo in una nota è il parlamentare dell'Idv Franco Barbato, commentando l'ultimo episodio di rapina a mano armata avvenuto venerdì notte in pieno lungomare.

«Per ogni reato che viene raccontato dai giornali - aggiunge Barbato - se ne consumano almeno altri dieci, spesso non denunciati perché i cittadini sono sempre più sfiduciati. Se ci fossero per strada più controlli in funzione di deterrenza e prevenzione sicuramente i criminali ci penserebbero due volte prima di entrare in azione, specie in zone affollate e centralissime come il lungomare. E invece dilaga un drammatico senso di totale impunità».

«Chiaia non ha bisogno dell'assessorato alla Movida, ma va recuperata ogni iniziativa tesa a riportare vivibilità e legalità». È quanto afferma il Fulvio Martusciello, vice coordinatore regionale del Pdl. «L'assalto di una coppia fuori lo chalet di Mergellina insieme con l'allarme sull'aumento dei fitti degli immobili da adibire a negozi indica come la municipalità abbia altre priorità piuttosto che quella di preoccuparsi della cosiddetta Movida, anche perché a dir la verità in quattro anni non ci siamo accorti di nessuna iniziativa volte a migliorare la qualità della vita notturna a Napoli. Mi auguro che il Presidente Chiosi, uno dei migliori quadri del pdl napoletano sappia cogliere cosa vogliono i suoi amministratori consentendo a noi di prepararci in modo credibile alle comunali del 2011», aggiunge Martusciello.

Scaffale A giorni in libreria «Domani a Mezzogiorno» (Guida) a cura di Gianni Pittella, con scritti di Balestrieri, Esposito, Ronchi e Scalella

Il Meridione Una fabbrica di emigranti

Dal 1997 al 2008 sono andati via in 700 mila, come se fosse svanita l'intera Basilicata



Balestrieri,
Esposito, Pittella,
Ronchi, Scalella
**«DOMANI A
MEZZOGIORNO»**

Guida,
pagine 126
10 euro

Uscirà a giorni in libreria «Domani a Mezzogiorno» (Guida editore). Per gentile concessione di autori ed editore anticipiamo ampi stralci del quarto capitolo, dedicato all'emigrazione.

DI DARIO SCALELLA

E FRANCO ADAMO BALESTRIERI

Una delle gag più famose del film *Ricomincio da tre* è la domanda ricorrente che viene rivolta a "Gaetano", nel suo percorso da Napoli verso Firenze e nel periodo di permanenza nella città culla del Rinascimento. Emigrante? chiedono affermativi prima l'automobilista schizofrenico interpretato da Michele Mirabella mentre accelera oltremodo, poi l'anziana madre di Robertino, adulto-bambino. Gaetano risponde che non è emigrante, ha semplicemente voglia di viaggiare, di conoscere, così aveva anticipato alla madre prima di partire e così fa poi nel banchetto nuziale di nuovo a Napoli. Tornato a Firenze, all'ennesimo proporsi della medesima domanda insinuante, Gaetano si arrende e risponde di sì: è emigrante, rinunciando alla fatica di spiegare, tutte le volte, che non lo è.

Il genio di Massimo Troisi scioglie così in un sorriso il pregiudizio che vuole che chi parte dal Sud lo faccia,

per forza di cose, per la necessità di cercare altrove un lavoro.

Preconcetto diffuso e determinato dai numeri. (...) La situazione è peggiorata ulteriormente negli ultimi undici anni. Dal 1997 al 2008, infatti, i meridionali emigrati al Nord in cerca di un lavoro hanno raggiunto quota 700 mila, un numero superiore a tutta la popolazione di Palermo o a tutti gli abitanti della Basilicata. E la tendenza è in crescita, visto che nel solo 2008 gli emigrati sono 122 mila, con un saldo netto di 62 mila (a fronte di 60 mila rientri). (...) Se ne vanno soprattutto giovani e preparati: l'80% ha meno di 45 anni, circa la metà ha un diploma, uno su quattro è laureato. In particolare partono sempre di più i laureati con il massimo dei voti: nel 2004 erano il 25%, tre anni dopo sono diventati il 38%. (...) Quel che qui si intende promuovere è una prospettiva nuova di osservazione e analisi del fenomeno dell'emigrazione interna, al fine di elaborare un modello scientifico che consenta, attraverso un monitoraggio puntuale e costante, una valutazione compiuta delle dinamiche che lo determinano, dei costi che ne derivano, degli effetti che possono scaturire dalle scelte politiche ed economiche. (...) Attraverso una ulteriore approssimazione per difetto,

che considera equivalente il valore di chi parte (giovane, per lavorare) e di chi rientra (anziano, per godersi la pensione), moltiplicando i valori a seconda del livello di formazione per il saldo netto degli emigranti dal Sud al Nord del Paese nell'ultimo anno ne deriva un danno per il Mezzogiorno di una cifra impressionante: 13.228.869.000 (tredicimiliardi duecentoventottomilioni ottocentosessantannovemila euro). E della

medesima cifra ne ha tratto vantaggio il Settentrione d'Italia. (...) Sono stime - *repetita iuvant* - sicuramente approssimate per difetto e che meriterebbero un modello matematico dedicato, anche per replicare la ricerca in altri ambiti territoriali.

Ma bastano per imporre una maggiore attenzione al fenomeno e valutazioni di analisi a latere. (...) Tanto più che la situazione va cam-

biando (...) Al Sud nascono meno figli e i comportamenti riproduttivi sono diventati più simili al resto d'Europa, come non era in passato. Contemporaneamente si evidenzia - e viene per ora sottovalutata - una questione altrettanto grave che attiene alla qualità dell'istruzione. Due tendenze che, evidentemente, assieme, possono generare un cocktail esplosivo. (...) Sul piano nazionale, mentre si scrive che il Sud è tornato al centro del dibattito politico, da Nord si pretende l'approvazione del federalismo fiscale.

Quest'ultimo tema ha alcune questioni spinose e tra esse quella relativa alla determinazione dell'ammontare e della permanenza nel tempo di un fondo perequativo, come d'altro canto già previsto dalla Costituzione. Nella determinazione del fondo perequativo per l'area meno sviluppata del Paese il valore dell'emigrazione interna, inteso come costo per il Sud e corrispondente beneficio per il Nord Italia, può essere un utile punto di riferimento. La determinazione delle risorse da destinare annualmente al fondo potrebbero essere proporzionali al costo delle risorse umane emigrate dal Sud al Nord del Paese nell'anno precedente o che si può prevedere emigreran-

no in quello successivo, secondo un meccanismo non dissimile rispetto a quello - annunciato dal Ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, a luglio del 2009 - che punta a fissare la rideterminazione dell'età pensionabile in relazione all'aspettativa di vita.

È questo un modo efficace di rendere la questione meridionale veramente e definitivamente una questione nazionale. (...) La finalità è più semplicemente quella di sostituire all'emigrazione obbligatoria la mobilità volontaria. La prima è costrizione, la seconda è libertà. L'obiettivo più ampio, anch'esso intuibile, è di determinare un meccanismo che favorisca veramente un sano sviluppo (che così diverrebbe quasi "obbligatorio") del Mezzogiorno, nella certezza che convenga a tutti. Il punto di arrivo, infine, sarebbe far sì che per i giovani in futuro si possa: partire dal Sud verso Firenze, essere riconosciuti come meridionali e sentirsi chiedere se si è lì in vacanza o per affari.

Dal 2008 il fenomeno si addirittura aggravato. Verso il Centro e il Settentrione partono soprattutto giovani con un tasso elevato di scolarizzazione: l'80% ha infatti meno di 45 anni di età, circa la metà può vantare un diploma, mentre uno su quattro è laureato.

L'iniziativa



In Campania la settimana della cultura

NAPOLI (LL) - Tutto pronto per venerdì 16 aprile quando inizierà la 'settimana della cultura'. Quest'anno, visto il successo riscosso in passato, abbraccerà ben due fine settimana, dieci giorni per andare in giro in Campania curiosando gratis fra musei, monumenti e siti archeologici statali. L'iniziativa su scala nazionale conterà più di 2900 eventi correlati, organizzati nelle diverse regioni. In arrivo una valanga di spot, che per la prima volta andranno anche sui media internazionali, compresa forse Al Jazeera. Al centro della campagna ad effetto, la bellissima Pompei. Lo spot sarà, infatti, presentato giovedì 15 direttamente tra le rovine di Pompei con tanto di degustazione di prodotti tipici. Per orientarsi e scegliere tra le disparate iniziative, il direttore per la valorizzazione, **Mario Resca**, ha annunciato la nascita di un giornale guida.

LA STATISTICA

Differenziata: dai dati del Conai e di Legambiente emerge il predominio delle regioni del Nord Italia

Rifiuti, aumenta il riciclo ma la Campania è in ritardo

CARTA

Al Sud se ne raccoglie 1,49 chilogrammi ad abitante contro i 2,31 chilogrammi del Centro e i 5,22 chilogrammi del Nord

PLASTICA

Nel Sud è raccolta in misura minore della metà di quanto avviene al Nord; per il vetro la proporzione è di uno a cinque



A Salerno è andata la palma di unico 'Comune riciclone' del Mezzogiorno

NAPOLI (rc) - Raccolta differenziata dei rifiuti avanti tutta, con il 2009 anno di svolta grazie a un tasso di riciclo stimato al 62,4%. Ma il quadro che emerge dai dati del Conai, il Consorzio costituito da produttori e utilizzatori di imballaggi, è quello di un'Italia a due velocità. Dagli standard pro-capite di raccolta differenziata per macro-aree emerge, infatti, il generale ritardo delle regioni del Sud. Tra i piccoli comuni nelle prime trenta posizioni figurano ben 29 realtà del nord est dislocate tra Veneto e Trentino Alto Adige. Tuttavia anche se nell'annuale classifica dei comuni con migliori performance in materia di gestione dei rifiuti è sempre il Nord (1112 adesioni) a farla da padrone, anche al Sud e al Centro cominciano ad esserci segnali positivi: hanno superato la soglia d'ingresso del 45% 127 amministrazioni del Sud (contro le 71 dello scorso anno) e 41 del Centro. A Salerno va la palma di unico 'Comune Riciclone' del Centro-Sud ad aver superato la soglia minima con il 45,7% di raccolta differenziata. Anche la provincia di Salerno si

caratterizza come la migliore della Campania con il comune di Bellizzi al primo posto per il secondo anno consecutivo (con il 72,9 % di raccolta differenziata). In base alle elaborazioni Conai al Sud si raccolgono 5,12 kg di plastica in media ad abitante contro i 6,87 kg del Centro e i 13,74 kg del Nord. Nel vetro la raccolta media ad abitante è pari a 7,83 kg contro i 15,59 kg del Centro e i 35,19 kg del Nord. Anche dai dati raccolti da Legambiente nell'ambito del concorso promosso per premiare i migliori sistemi di raccolta rifiuti a livello comunale ('Comuni Riciclone'

Perché nel complesso il tasso di riciclo complessivo in Italia nel 2009 e anche nel 2010 appare in crescita: del +2,9% nell'anno passato e di +1,3 punti percentuali per quello in corso. Il ritardo

è importante nella raccolta della carta: al Sud se ne raccoglie 1,49 Kg ad abitante contro i 2,31 kg del Centro e i ben 5,22 kg del Nord. E la distanza è anche maggiore nella plastica, nel sud raccolta in misura minore della metà di quanto avviene al Nord e nel vetro, dove la proporzione è di uno a cinque.

2009), emerge il predominio del Nord con il Veneto in cima alla classifica dei 'virtuosi' (64% sul totale dei comuni). Segue la Lombardia con il 25,2% (389 comuni riciclone), il Friuli Venezia Giulia con il 21,9% di riciclone sul totale e il Piemonte con il 19,5%. Ed è nella classifica dei Comuni con oltre i 10mila abitanti che risulta più evidente la supremazia veneta e in particolare della provincia di Treviso che nelle prime 15 posizioni vanta ben 13 comuni. Luci e ombre, quindi.